

Palermo Ucciso a casa Nessuno sente la «lupara»

RUGGERO PARKAS ■ PALERMO Nessuno ha sentito quei colpi di lupara sparati alle due di notte, in quella stradina di botte delle Femmine, una borgata marinara alle porte di Palermo il cadavere è rimasto lì, per terra, in una pozza di sangue per quattro ore. Solo ieri mattina, alle 6.30, un vicino di casa lo ha visto e ha avvertito i carabinieri. La mafia torna a sparare, rompendo un periodo di pace interrotto soltanto dalle notizie di qualche lupara bianca. L'altra notte, invece, i sicari hanno usato una lupara caricata a pallettoni per uccidere Vincenzo Puccio, 35 anni, detto «Scaluneddù», sposato, padre di una ragazza di 16 anni, proprietario del ristorante self-service, che distribuisce anche alimenti già pronti, «Enzo Big», in via Alcide De Gasperi, a Palermo, nel territorio controllato dalla cosca dei Madonia. I killer lo hanno ucciso sotto casa, in via Dante, a Isola. Un delitto di chiaro stampo mafioso, anche se la vittima non ha precedenti penali e nonostante i suoi familiari siano incensurati. Uno dei fratelli, Cuzzo, è assessore comunale ai servizi sociali del paese. Perché la mafia? Lo indicano la dinamica dell'omicidio e la personalità dell'uomo ucciso. I sicari hanno aspettato che Puccio rientrasse a casa, verso le 2 di notte. È entrato con la sua Porsche «Carrera» nel cortile della sua villa, una palazzina alta quattro piani in cui abitano i genitori e gli altri due fratelli. Ha posteggiato l'automobile, poi è andato a chiudere il cancello. Due colpi di lupara gli hanno sfondato il torace. Forse il killer gli ha dato il colpo di grazia sparandogli con una pistola. Nessuno nel vicinato ha sentito o visto nulla, sembra impossibile. E così l'allarme alla centrale operativa dei carabinieri è arrivato solo ieri mattina, alle 6.30, quando uno dei vicini si è accorto del cadavere per terra all'entrata della villa. Ma chi era Vincenzo Puccio? Un emergente. Fino a due anni fa lavorava nella «paninetteria» degli zii, a Mondello. Poi non è andato. È ricomparsa all'inaugurazione del grosso self-service, di fronte allo stadio, un ristorante al confine tra Resuttana e San Lorenzo, i quartieri dominati dalla famiglia Madonia. La zona ha cambiato faccia in occasione dei mondiali di calcio del '90. Interi isolati rasati al suolo, nuove strade, nuovi punti commerciali. Gli investigatori indagano a largo raggio. Ma un filone è seguito con particolare attenzione il calcio-scommesse. A Palermo il tonerone è un grande affare gestito dalla mafia. Gli scandali hanno coinvolto giocatori e presidenti della squadra di calcio. Puccio aveva molte conoscenze nell'ambiente. Era amico fraterno di giocatori. Ogni tanto organizzava trasferite di tifosi. Il suo self-service era un punto di incontro per i dirigenti di alcuni club della tifoseria. I carabinieri tentano di scoprire se l'uomo assassinato avesse un ruolo nell'organizzazione delle scommesse clandestine. Puccio è il terzo ristoratore palermitano ucciso in poco tempo. «Solo un caso», dicono gli investigatori. L'estate scorsa venne ucciso nel suo ristorante il «Fiodindia» Pietro Rosselli, detto «Pedro», un uomo notissimo in città. Il mese scorso un sicario sparò tre colpi di pistola contro Ezine Abdelkazziz, proprietario di due trattorie tipiche.

Un filo unisce i crimini in Emilia La «Falange» rivendica l'esecuzione nell'armeria

«Il controllo delle forze dell'ordine sul territorio è insufficiente e questo lascia spazio a escalation di violenza». A Bologna, città sottoposta a un'offensiva criminale senza precedenti, è il momento delle polemiche. Intanto la «Falange armata» rivendica il duplice omicidio di via Voltumo. Per martedì è in programma un vertice con l'alto commissario Sica e il comandante dei carabinieri, gen. Antonio Viesti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI ■ BOLOGNA. «Non ho nessuna concezione da fare perché non sono abituato a farne, ma provate a chiedervi quanti uomini vengono distorti alla normale attività anticriminale a causa di questi episodi. Se ci troviamo di fronte a un'unica strategia criminale, dobbiamo pensare che il suo obiettivo principale è quello di allentare il controllo delle forze dell'ordine sul territorio». Parla il sostituto procuratore generale Vito Zincani, uno dei giudici che indagano sulla strage alla stazione di Bologna, autore di studi sulla criminalità orga-

violenza cieca e incomprensibile. Alla presa di posizione di Zincani, nel pomeriggio, si è aggiunta quella del Sap, il Sindacato autonomo di polizia. «Ancora non si è capito che quella in atto è una vera guerra in cui il criminale, oltre che dal facile guadagno, è motivato dalla quasi certezza dell'impunità». E mentre le inchieste sull'agguato ai carabinieri di Rimini e sul duplice omicidio nell'armeria bolognese di via Voltumo procedono a ritmo serrato, nelle destinate delle due città si susseguono i vertici di inquirenti. I vertici di inquirenti ieri nel capoluogo emiliano è giunto Gianni Di Genaro, direttore del servizio operativo centrale della Criminalpol. L'alto funzionario di polizia ha incontrato gli investigatori di Bologna e Rimini, e non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, che sono stati tenuti alla larga dagli uffici in cui si svolgevano le riunioni. Martedì è previsto un nuovo vertice

Quasi pronto l'identikit del killer che a Rimini ha sparato ai carabinieri Il sostituto procuratore Sapio: «Non sono atti da criminalità comune»

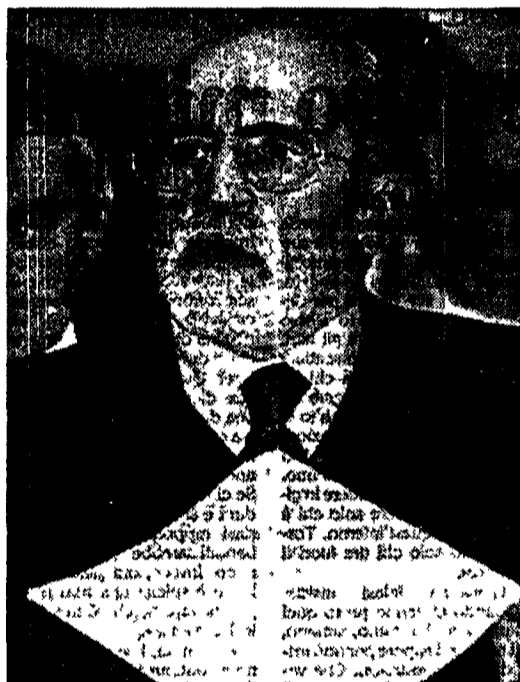
A cui parteciperanno, oltre al ministro Vincenzo Scotti, anche l'alto commissario Domenico Sica e il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti. Intanto a Bellaria è stata trovata una Fiat «Uno» bianca simile all'auto usata per l'agguato di lunedì notte ai carabinieri di Rimini. La «Uno» targata Forlì era parcheggiata vicino a un campo sportivo ed era stata rubata il 15 aprile scorso. Secondo il cittadino che l'ha segnalata, era lì da non più di 24 ore. Gli investigatori dubitano che si tratti dell'auto usata dal killer. Interpellato dai cronisti, il sostituto procuratore di Rimini Roberto Sapio, titolare delle indagini, ha ribadito che si stanno valutando soprattutto le analogie con il massacro dei tre carabinieri di Bologna avvenuto il 4 gennaio scorso. «Probabilmente i ipotesi meno attendibile è quella di un gesto della criminalità comune, alla malavita locale», ha detto il

- È deceduto il compagno ALFREDO CANDIDA. Ricorre il 15° anniversario della scomparsa di FRANCESCO SCOTTUZZI. La moglie Santina i figli e familiari tutti lo ricordano con immenso affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 5 maggio 1991. Anselmina Giulia Novella Silvia Luciano Bertellini Nando Wappner e Rocca ricordano con affetto il caro compagno ROBERTO PEDRETTI prematuramente scomparso. Serberanno il ricordo della sua figura appassionata e generosa. Sottoscrivono per l'Unità di cui è stato diffusore fino all'ultimo. Milano 5 maggio 1991. I compagni della zona Ovest del PdS partecipano con dolore al lutto dei familiari per la perdita della compagna ELVIRA TAVIANI ARRIGHI in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Colleone 5 maggio 1991. L'Unione dei Pds di Grugliasco si unisce al cordoglio della famiglia e di tutti i democratici e gli antifascisti per la scomparsa della valerosa compagna ELVIRA TAVIANI ARRIGHI e sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Grugliasco 5 maggio 1991. I compagni della sezione del PdS «Bortolotta» esprimono alla famiglia il loro profondo cordoglio per la prematura scomparsa del caro compagno ROBERTO PEDRETTI. Tra di noi rimarrà sempre vivo il ricordo della sua figura di uomo buono e profondamente onesto e di un militante coerente e appassionato. A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 maggio 1991. 6-5-1983 6-5-1991 Ricordano con immenso affetto il compagno VIRGILO CANZI Carlo, Nadia, Daniele, Fabio e Davide. Cinisello Balsamo 5 maggio 1991. Nel 13° anniversario della scomparsa di QUINTO COSTA la moglie lo ricorda e sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Biella, 5 maggio 1991. Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno PINO ZERIAL la moglie Vittoria, i figli Neva e Claudio lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Trieste, 5 maggio 1991. Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno LUCIANO FERRARI la moglie e il figlio lo ricordano sempre con immenso affetto e quanto lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 5 maggio 1991. 5-5-1990 5-5-1991 NINA VOGHERA IN VALLONE Le figlie lo ricordano con tanto affetto a quanti l'hanno conosciuto, stimata, amata. Bologna, 5 maggio 1991. Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno on. FAUSTO BOCCHI comandante partigiano. Gli amici lo ricordano con immenso affetto e quanto lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Parma 5 maggio 1991. Le famiglie Binello, Campione e Calzavara prendono parte al dolore del loro caro Carlo e dei familiari per la scomparsa della mamma MARGHERITA BAUDRACCO BESSO. Sottoscrivono in sua memoria. Torino, 5 maggio 1991. I compagni della 40ª Sezione del PdS di Torino esprimono al segretario Carlo Besso e alla famiglia le più sincere espressioni di cordoglio per la perdita della sua cara mamma MARGHERITA BAUDRACCO BESSO. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 5 maggio 1991.

Domani il processo. L'ex sindaco democristiano è accusato di appartenere a Cosa Nostra Il responsabile del «sacco» di Palermo chiama l'on. Lima a difenderlo. Molti i testi d'accusa

Ciancimino alla sbarra, stavolta parlerà?

Si apre domani a Palermo il primo processo che vedrà Vito Ciancimino alla sbarra per rispondere di associazione mafiosa. Storie di grandi appalti si intrecciano con pesanti accuse di appartenenza a Cosa Nostra. Caso giudiziario eternamente aperto quello di un ex sindaco dc che dal dopoguerra ha costruito una fortuna. Si deciderà, finalmente, a fare le rivelazioni tante volte promesse (o minacciate)?



Vito Ciancimino

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO ■ PALERMO Chi è Vito Ciancimino? Il primo e l'unico sindaco accusato di essere mafioso che la città di Palermo abbia mai avuto. Un grande capo elettorale dc che ha prodotto voti e preferenze in conto terzi fin quando è caduto in disgrazia e si è ritrovato politicamente solo e rinnegato. Un ex dc che gli altri dc hanno dimenticato il volto in fretta. Ha mantenuto un altissimo livello di vita. Mantenuto dai suoi familiari, anche quando lui finì in carcere per le accuse di Buscetta. Le sue origini umili, in quel di Corleone, dove nel primo dopoguerra diede una mano al padre barbiere, non possono giustificare cifre tanto astronomiche. È la prima commissione Antimafia raccolse bundle di documenti su questo storico personaggio che si era talmente impraticabile della macchina comunale da considerare Palazzo delle Aquile il suo municipio. Il colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, che di uomini e cose siciliane se ne intendeva, mise nero su bianco che la forte posizione patrimoniale di don Vito era un enigma inclassificabile dal momento che in vita sua non aveva mai

lavorato. Nell'autunno '84, quando finì in manette, al Banco di Roma e in alcuni istituti di credito siciliani spuntarono come funghi i libretti al portatore intestati a nomi di fantasia, che riconducevano a Ciancimino, e che provarono per una interminabile quanto rigorosa perizia contabile commissionata dai giudici alla Banca d'Italia. Un documento di eccezionale importanza che, nella requisitoria del processo che si apre domani, viene spesso ricordato a proposito dei movimenti di danaro al Banco di Roma, si apprende che da una attenta osservazione dei documenti di

costa gli ispettori ricavarono l'impressione che alcune operazioni avvenivano predisposte in un locale riservato, al riparo da eventuali indiscrezioni, con l'ausilio di un dipendente del Banco, il quale le passava poi a un cassiere che accettava il regolamento degli introiti, ecc. ecc., all'insegna dell'occhio di riguardo per un cliente che non aveva certo problemi di contanti. Nel procedimento compare anche la pista canadese. Si scopre che Ciancimino, utilizzando i figli Giovanni e Sergio come corrieri, esportava a Montreal parte della sua ricchezza. Michel Pozza, boss italo-canadese, quando fu ucciso aveva in tasca una documentazione bancaria che riconduceva proprio a Ciancimino. Ma Giovanni e Sergio sono usciti dall'inchiesta dal momento che il reato di esportazione dei capitali è stato depenalizzato. Si apre dunque un processo in qualche modo bifronte. Solo appalti, corruzione, clientelismo, sottobosco amministrativo, tangenti? O malta ad altissimo livello, cosche, cupole, e conseguente condizionamento del potere politico? Sarà la presenza dei testimoni e il contenuto delle loro deposizioni a far pendere la bilancia in un senso o nell'altro. Buscetta è forse il personaggio più atteso. Disse a suo tempo che Ciancimino era letteralmente «in mano» a Totò Riina, il superlatitante corleonese. Ci sarà Salvo Lima? L'eurodeputato democristiano è stato chiamato in causa proprio da Ciancimino che si è stancato di far la parte

CHE TEMPO FA



Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather data: TEMPERATURE IN ITALIA (Boziano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

Table with radio frequencies: ItaliaRadio Frequenze (Frequenze in MHz: Alessandria, Agrigento, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asolo, Aviano, Bari, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Isernia, L'Aquila, Latina, Lecce, Livorno, Lodi, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Merano, Milano, Modena, Montecatini, Napoli, Novara, Novara, Oristano, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pinerolo, Pistoia, Poggendorf, Pordenone, Potenza, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Salsomaggiore, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Soriano, Spoleto, Teramo, Terni, Treviso, Trapani, Trapani, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Viterbo).

ItaliaRadio and l'Unità advertisements. Includes subscription rates for ItaliaRadio and l'Unità newspaper, and contact information for concessionaires.